LA VENDETTA DI CRISTO CHE FECERO VESPASIANO E TITO, CONTRO A GIERVSALEMME.

O Glorioso il Ciel Padre Signore
principio dell'Angelica fattura,
che tanto crebbe in te l'ardente amore
che a te formasti simil creatura,
il qual mangiò il pan del suo sudore
e dannò se e l'humana natura,
onde per lui mandasti il tuo figliuolo
e redemici con grauoso duolo.

Mostrando la tua ferma e gran potenza
doue consiste ogni verace effetto,
nella misericordia e tua clemenza
e verso l'huom ch'era misero abbietto,
però ti prego che mi dia prudenza
e tanto lume al mio basso intelletto,
che in questo tempo che ci ho a viuere
possa di te la tua vendetta scriuere.

Ond'io prego ciascun fedel Christano
che ponga orecchi a quel chi ho parlato
poi che Dio si fece al mondo humano
e per noi hebbe tanto duol portato,
non volle il suo precetto fare in uano
ma poi che fu al padre ritornato,
vn miracol mostrò degno e si grande
ch'ancor pel mondo di quel fama spãde

Si come piacque a lui, signor clemente
chel ben gradisce e'l male sia punito,
con la sua santa madre intercedente
in vna Naue si fu dipartito,
& in Ispagna andò visibilmente
con tutto il coro del celeste sito,
e questa par che forte camminasse
ne si vedeua chi quella guidasse.

E tanto va la Naue digradando
si come piacque a Dio signor soprano
che presso al porto si venne trouando
del qual n'era signor Vespasiano,
che Siuiglia teneua al suo comando
& a quel tempo egli era ancor pagano,
e come fu da Dio illuminato
hebbe vn pensiero in se determinato.

Di non mangiare, ò bere insino a tanto
che qualche cosa nuoua non sentisse,
onde ch'auuenne, lo Spirito Santo
lume & veder nella mente gli misse,
che questo Re col suo reale ammanto
allhora di mangiare gli si misse,
a riguardar' da vn de suo balconi
hauendo in compagnia molti baroni.

Et vidde quella Naue approssimare
la qual venia senza vele ò timone,
ond'egli stette vn po quella a guardare,
che uien ueloce che pare un Falcone
e tanto bella nella vista pare
che ne pigliaua gran consolazione,
e guidata era questa Naue bella
da gl'Angeli del cielo e loro stella.

Vespasian con intelletto accorto
co suo baron quella Naue vedeua,
che s'appressaua con dolce diporto
verso la terra, ma non comprendeua,
chi v'era drento, e poi che fu nel porto
a suo baron Vespasian diceua,
ueramente io mi fo gran marauiglia
che in su la Naue non veggo famiglia,

Parmi una Naue quasi abbandonata
ch'è per fortuna corsa in questi liti
& anche forse ell'è stata rubata
da gente trista, che in corso son'iti
i veggo ogni sue sorte sbaragliata
e forse sono gl'huomini periti,
e su non v'è solo vna creatura
la qual cosa mi par fuor di misura.

Et a baron diceua io ho disposto
che noi andiamo a veder quella Naue
e del palazzo si partirno tosto
con allegrezza e con mente suaue,
a quella Naue si faceua accosto
volonteroso, & non con vista graue,
e co baron montaua in su le sponde
chiama il padrone e nessun gli risponde

Entraua dentro nella Naue snella
e d'ogni parte ben la riguardaua,
e veddeui vna donna molto bella
che con dolor piangeua e lagrimaua,
e molto humile staua e mesta quella
all'hor Vespasian la dimandaua,
per cortesia di la cagion del duolo
& ella all'hor gli mostrò il suo figliuolo

Vespasian

Vespasian all'hor volse la testa
e in disparte vedde vn'huom pensoso
col capo basso & era senza vesta
il viso e'l corpo tutto sanguinoso
e tutta la persona aflitta è mesta
e questo era Giesu glorioso,
il quale era di spine incoronato
la croce al collo, e piedi e man chiodato.

Guardò Vespasiā come huom discreto
vedde la Canna, la Spugna, e la Lancia,
el beueraggio di fele, e d'aceto
el sangue che gli vsciua in abbondanza,
allhor Vespesiā non stette cheto
ma disse donna, dimmi per certanza,
se questo e tuo marito, ò ver tuo figlio
il quale i veggio in tanto stran periglio.

La Vergine niente rispondia
di lagrime e sospiri gli occhi bagna,
Vespasiano alla donna dicia
le lagrime e dolor omai ristagna,
e da quiete alla tua pena ria
che s'io douessi metterci la Spagna,
contenta ti farò viso giocondo
all'hor tremò la Naue e tutto il mondo

Vespesian con molto allegro cuore
co suoi baron di quella Naue uscia,
e come piacque a Christo saluatore
quella Naue del porto si partia,
e dispari con molto gran splendore
ne per lo mar gia piu non apparia,
e cio veggendo il Re Vespasiano
disse a baroni quest'è vn caso strano.

Questo miracol Dio volse mostrare
al Re Vespesian, perche lui vscisse
della idolatria, e d'ogni suo mal fare
e tutta la sua gente conuertisse,
e chel suo nome douersi honorare
e chel termine gia non preterisse,
della vendetta del suo gran tormento
contro a Giudei per vero fondamento.

Se piace à Dio seguirò il sermone
innanzi ch'io finisca il mio cantare,
della vendetta e della passione
la qual Giesu per noi volse portare
e di Gierusalem la distruzione
e dei Giudei del lor male affare,
e di Pilato misero tapino
che a torto sentenziò Giesu diuino.

Il doloroso misero Pilato
che sopra Christo die falsa sentenza
per paura non esser discacciato
di quello offizio egli ebbe gran temenza
hauendolo e giudei minacciato
ebbe in tal caso poca prouidenza,
però che lui non fu mai prudente
però sentenziò Christo falsamente.

Questo Pilato scusar si volia
a Tiberio Imperador del fallimento,
che gli haueua fatto, e fegli imbasceria
& al Giaffo mandaua in vn momento
montaua in mare, & presto si partia
ma nauicando con auuerso vento,
però ch'a Roma voleuano andare
questi in Ispagna s'ebbono a trouare.

Si che la naue fece altro cammino
e nauicaua com'andaua fonda,
ma come piacque allorator diuino
il vento la menaua alla seconda,
corse in vn porto il misero meschino
d'vna Città ch'e nobile, e gioconda,
Siuiglia quella il suo nome certano
e signor n'era il Re Verpasiano.

Poi che furno arriuati alla cittade
Vespasian gli domandaua all'hora,
d'onde venite voi, di che contrade
disse l'Imbasciador senza dimora,
di Galilea, quest'e la veritade
ò ver Gierusalem, oue s'adora,
Tiberio, e da Pilato a lui mandati
ma come vedi sian mal capitati.

Vespasian non si potea tenere
ma presto disse a quello Imbasciadore
per cortesia da voi vorrei sapere
se alcun Fisico hauete di valere
com'vdito hò che si faccia valere
e sia del mio Perfetto curatore,
& habbi fatto qualche esperienza
nell'arte sua, per piu magnificenza.

Perche nella persona io ho gran doglia
disse Vespasiano, & nella testa,
che sempre mi fa star di mala voglia
e giorno e notte sempre mi molesta,
e tremo come al vento fa la foglia
pel graue duolo che mai non ha resta,
e molte vespe del naso escon fuore
all'hor rispose quell'Imbasciadore.

Disse l'Imbasciadore, ò franco sire
nella tua vista mi par huom reale
per te sanar mi metterei a morire
per l'alto Dio signor celestiale,
piacciati Re d'intendere il mio dire
se tu pretendi guarir di tal male,
credi in quel Christo figliuol di Maria
che morto fu da quella gente ria.

Qual'era huõ giusto ẻ d'alte virtù desto
e gli spirti maligni discacciaua,
e per amor di Dio vi manifesto
che d'ogni infermità quell'huõ sanaua,
ne pagamento non volea di questo
sempre per Dio ciascun medicaua,
e sol nel nome suo volea credesse
e che battezzar lui si facesse.

Per inuidia l'vccise il popol fello
legato alla colonna con tempesta,
prima il batteron con molto flagello
e poi gli messon purpurea la vesta
e flagellorno il mansueto Agnello
di spine, e crocifisso ad hora festa,
Fele, & Aceto, à bere gli fu dato
& vna Lancia gli pa∫sò il costato.

Disse Vespesian, Christo ho veduto
la Croce viddi, & ogn'altro tormento
che gl'hebbe nel suo corpo riceuuto
da miseri Giudei, el suo lamento,
che fussi Dio non l'hebbi conosciuto
ma hor ne sono piu che mai contento,
e di sua morte, molto me ne doglio
e per suo amore battezzar mi voglio.

Et in quel punto il Re Vespasiano
si battezzo, con molta gioia, e festa,
con le sue genti fu libero e sano
del mal c'hauea portato nella testa,
si come piacque al creator soprano
e riuestito fu di real vesta,
doue molta allegrezza si facia
laudando Dio e la madre Maria.

Essendo il Re in tutto liberato
della sua malattia crudele e fella,
a quello Imbasciadore hebbe donato
vna vesta Reale addorna e bella,
e poi Vespesiano hebbe parlato
a quello Imbasciadore in sua fauella,
ch'adassi à Roma all'imperio Romano
a dirgli come s'e fatto Christiano.

E questo

All'hora e serui tutti in un drappello
presson Pilato e menonlo in prigione,
subito andò il falso demon fello
& à Pilato dette tentazione,
che con sue man si dette morte quello
acciò che l'alma andasse inperdizione,
cosi Pilato mori disperato
il Diauol lo punì del suo peccato.

In questo tanto il Re Vespasiano
che sotto se tenea tutta Castiglia,
ragunar fece del paese Spano
gente infinita bella e marauiglia,
per compiacere all'imperio Romano
con molte Naui parti di Siuiglia,
che fur trecento tutte caricate
di vettouaglia e di sue gente armate.

E partito del porto di Siuiglia
ne vanno nauicando in hora buona,
e fur baroni piu che cento miglia
e molti ancor del porto di Lisbona,
e finalmente vennono in Cicilia
doue passato hebbon tutta Aragona
passoron molti Mari e Famagosta
tanto ch'al Giaffo l'armata s'accosta.

All'hor Vespasian signor Reale
a suo baron parlaua dolcemente,
ognun si metta nel petto un segnale
la Croce di Giesu onnipotente,
per questo segno nobile e reale
conosciuti saran da l'altra gente,
e uolentieri tal segno ognun lo piglia
nel campo biãco vna Croce vermiglia.

Poi

Poi prestamente in terra dismontaua
con tutti e sua Baroni e Caualieri
prudentemente tutti gli ordinaua
come si conueniua, e poi gli arcieri,
tanto che al fine ogni cosa assettaua
& innanzi che partissin lor sentieri,
Vespasian ispiegar fe lo stendardo
nel cãpo d'oro in mano vn Leopardo.

E poi à se chiamò vn suo Barone
che signor era d'vna nobil terra,
Capitano fello e dettegli il bastone
che maestro sapea ch'era di guerra,
nella bandiera portaua vn Grifone
nel campo bianco, sel mio dir non erra
che si chiamaua Frison di Tesaglia
destro nell'arme, & esperto ĩ battaglia.

Per Giesu Christo il nome haueua dato
il Re Vespasian per tutto il campo
e pareua vn Lion scatenato
ciascun parendo che menassi vampo,
& à Gierusalem si fu accostato
che alluminato fu dal diuin lampo,
l'etterno Dio e christian confortaua
la croce innãzi a ciaschedun mostraua.

Quando e Giudei lo veddon venire
col Crocifisso, n'hebbon gran paura,
volse le spalle ciascun per fuggire
e non poten guardar quella figura,
e Christian cominciorongli à seguire
ferocemente senza hauer misura,
il Re Vespasian, con gran furore
contra Giudei fu il primo feritore.

Rotta la lancia, trasse fuora il brando
verso la terra ne va fieramente,
quanti Giudei riscontra vien tagliãdo,
e ben lo segue tutta la sua gente,
e sempre innanzi il Re veniua andãdo
tanto che giunse alla porta rasente,
e de Giudei faceua gran fracasso
e finalmente tolse loro il passo.

E perfidi Giudei vanno seguendo
gridando alta voce omei omei
ma e Christiani andauano ferendo
con grande ardire e falsi Farisei,
si come bestie gli vanno occidendo
e piu che cento mila de Giudei,
da nobili Christiani furono morti
con molta doglia e lor pochi conforti.

Essendo i Giudei tutti sconfitti
e buon Christiani attesono a spogliare
quelli can crudi da Dio derelitti
facendo lor molte pene portare
e tutti quei che non erano scritti
con duol la testa faceua lor tagliare,
e questo fu principio alla vendetta
sopra la iniqua e maladetta setta.

Vespasian co suoi Baron guardaua
questi animali, & terribili Lioni,
e voce grande per l'aria volaua
di molte fiere, & Astori e Grifoni,
ch'ognun la carne Giudea diuoraua
Serpenti velenosi e fier Dragoni
ch'eran venuti sopra quella gente
per vendetta di Christo onnipotente.

Poi con le sue genti si fu dipartito
Vespasiano a suon di cembanelle,
verso Gierusalem sen'è fuggito
doue piangeuan molte meschinelle
c'hauiã perduto il padre e chi il marito
ad ambe man si batton le mascelle,
e per la terra si facea gran pianto
auẽdo ognun di doglia il core affranto.

E questo gli dirai da parte mia
che se gli piace che mi dia licenzia,
ch'io possa andar con la mia cōpagnia
con la mia forza, e con la sua potenzia,
a vendicare il figliuol di Maria
contro à Giudei che detton la sentēzia
di Cristo ver, che nacque in Bethalem
distrutta sia per lui Gierusalem.

All'hor rispose quell'Imbasciadore
al Re Vespesian con allegrezza,
e disse son disposto nel mio core
in ogni cosa vbbidir tua grandezza,
dapoi chio veggio che vuoi per amore
di Cristo, dimostrar la tua franchezza
l'imbasciata farò con gran desio
acciocche strutto sia quel popol rio.

Rimase all'hor Vespasian contento
l'Imbasciadore in Naue lasciò andare,
e come piacque à Dio cō prosper vēto
al porto d'Hostia si hebbe arriuare,
con loro industria e cō loro argomento
e giunto in porto volse dismontare,
di quella Naue con tutta sua gente
per far quel ch'era a lui conueniente.

E verso Roma poi fu caualcato
l'Imbasciadore, e va via prestamente,
tanto che fu nella corte arriuato
dell'Imperio Romano alto, e possente,
e fu dinanzi a lui inginocchiato
con molta humilta, e reuerente,
e disse a lui che Imbasciator mandato
e gliera dal suo gran Rettor Pilato.

Sacra Corona sappi per certano
che di Gierusalem io son venuto,
ò magno e degno Imperador Romano
da parte di Pilato io ti saluto,
è da parte del Re Vespasianō
ti dico chel battesimo a riceuuto,
e non prima si fu quel battezzato
che di sua infermità fu liberato.

Io son venuto qui di suo paese
e per lui vi presento vna grillanda,
che mai piu fu baron tanto cortese
e mille volte a voi si raccomanda,
quest'è la verita chiara e palese
e questo è il suo tributo che ti manda,
santa Corona, in voi sta la giustizia:
a punir ciaschedun di sua malizia.

Pilato falso che è tuo officiale
& è in Gierusalem per te signore,
e glie vn huom ch'è crudo e disleale
à tua Corona ha fatto disonore,
ch'a torto ha sentenziato v'huō reale
che Giesu si chiamaua il Saluatore,
Pilato a far ragion non è vsato
e di falsa sentenzia l'ha dannato.

Sacra Corona inten di quel ch'io ti dico
Pilato e huom da non gli perdonare,
perche non è alla Corona amico
del tuo Imperio magno e singulare,
quel chi ho detto di nuouo replico
all'hor Tiberio senza soggiornare
par che à Pilato subito mandasse
à dir che presto a lui si appresentasse.

L'Imbasciador con Cesar rimania
e la sua Naue si fu dipartita,
e prestamente se n'andò in Soria
la doue fu l'imbasciata fornita,
l'Imbasciadore a Cesare dicia
sacra Corona, nobile e gradita,
Vespesian, che e huom di gran potēz
grazia domanda a tua magnificenza.

Sacra Corona di nobil Ceſar degno
Veſpaſian ſi ti manda a pregare,
che ſe ti piace, gli conceda il regno
del tuo Imperio, e che lo laſci andare
à vendicare il riceuuto ſdegno
perche con le ſue gente vuol paſſare
in quanto piace a te Ceſare Auguſto
e far vendetta dell'huō ſanto e giuſto.

Non hebbe prima fatta l'imbaſciata
che l'Imperio riſpoſe preſtamente,
la grazia che addimanda gli ſia data
& auuiſato fu immantinente,
onde Veſpaſian, con mente grata
in ordin meſſe tutta la ſua gente,
laſciano Veſpaſiano vn poco ſtare
che à Pilato voglio ritornare.

Quando in Gieruſalem arriuo il meſſo
la lettera à Pilato appreſentaua,
e lui la leſſe e ſoſpiraua ſpeſſo
e nel ſuo core diceua e parlaua,
il mio Imbaſciadore ſtato e deſſo
e ma pagato di moneta praua,
e ſenza fare alcuno indugio, ò reſta
di Gieſu Chriſto ſi mettea la veſta.

Diſſe Pilato, ſempre mai ho inteſo
che queſta veſta e ſi forte armadura,
che chi la tien, non può eſſer offeſo
onde la mia perſona ſia ſicura,
dunque per ver, non potrò eſſer preſſo
però ceſſi da me ogni paura,
dinanzi al grand'Imperio e la ſua gente
i poſſo bene ſtar ſicuramente.

Pilato all'hora fece il ſuo penſiero
e dal popolo Ebreo preſe comiato,
montò a cauallo ſopra vn bel deſtriero
e fuor della Citta ne fu andato,
e verſo il Giaffo preſe ſuo ſentiero
e quiui del cauallo fu ſmontato,
e in vna Naue entrò ſenza far motto
paſsò il Mare, e à Roma andò di botto.

E nella Imperial corte arriuato
Pilato innanzi al grande Imperadore,
ſubitamente ſi fu inginocchiato
miſericordia chieda con tremore,
l'Imperador in viſo l'ha guardato
e poi gli diſſe falſo traditore,
ch'ai giudicato à morte vn'huō ſi giu- (ſto
la teſta ti farò tagliar dal buſto.

Adirato l'Imperio con rampogna
diceua, i ti farò tagliar la teſta,
perche m'hai fatto troppo gran vergo (gna
il teſtimonio il vero manifeſta
diſſe l'Imbaſciador ſenza menzogna
ſacra Corona vedete la veſta,
che a Pilato in doſſo veramente
fu di Gieſu Chriſto omnipotente.

Queſta veſte ſignore ha gran virtute
la qual Pilato tiene nel ſuo doſſo,
ſi che per quella pargli hauer ſalute
e non crede potere eſſere percoſſo,
guarda ſe gl'ha le ſue malizie aſtute
all'hor l'Imperador preſte fu moſſo,
e comandò che quel piu non parlaſſe
che quella veſta preſto ſi ſpogliaſſe.

Pillato all'hora impallidi nel volto
quando vdi l'Imperador parlare,
d'ogni ſperanza rimanea conquiſo
quando ſi vedde la veſte ſpogliare
e veggendo l'Imperio d'ira acceſo
che a ſuo ſerui a preſo a comandare,
che preſtamente ſenza contenzione
Pilato preſo, e ſia meſſo in prigione.

All'hora

El gran Re Vespasian presso alla terra
era allogiato con i suoi baroni,
franchi guerrieri, & maestri di guerra
coperti erano e pian di padiglioni,
e quanto la Citta gli stringe e serra
con i caualli, e con molti pedoni,
e faceua accostar le sue bandiere
accioche meglio si possin vedere.

Nella Città eron le grida grande
il Re Vespasiano sire addorno
fece affossar la terra in tutte bande
facendo buona guardia notte e giorno,
per tutto il mondo la fama si spande
delle fortezze, che si fe d'intorno,
per modo che i giudei fuor delle porte
vscir nô posson, se non chi vuol morte.

Il Re Vespasiano sera accostato
presso alle porte con tutta sua gente,
e grandi che teneuan magistrato
drento alla terra ognuno era dolente,
in questo tempo l'imperio pregato
a morte venne di vita presente,
e come piacque a Giesu benedetto
Vespasian fu Imperadore eletto.

Vn Giudeo chè sapea l'arte gittare
ch'era in Gierusalem, mandò a dire
che al Re Vespasiano vuol parlare
onde risposto gli fu con desire,
che lui venisse senza dubitare
vn messo andò per lui senza fallire,
il qual menò il Giudeo a salua mano
dinanzi al magno Re Vespasiano.

E quel Giudeo c'hauea tanta scienza
dinanzi al Re lui si fu inginocchiato,
con molta humiltade e riuerenza
& al Re Vespasiano hebbe parlato,

Dio mantenga la tua gran potenza
ò magno Re, il tuo pristino stato,
Iddio per grazia altissimo Signore
ti ha fatto de Romani Imperadore.

Disse Vespasian com'hai saputo
che il sacro Imperadore morto sia,
ecci il messaggio da Roma venuto
dimmi la verità, non dir bugia,
rispose quel Giudeo, io l'ho veduto
& sollo certo di Negromanzia,
& fra quaranta giorni harai nouella
che Roma p suo Imperador t'apdella.

E si ti manda grande imbasceria
& a eletto vn magno senatore,
per l'alto Mare egli ha preso la via
con vna Naue, & vien per te signore
partito e gl'è non ti dirò bugia
com'huom che porta singulare amore,
alla Corona tua, degna di gloria
& è bramoso della tua vittoria.

Disse Vespasian per l'alto Dio
se quel che tu hai detto sara vero,
promettoti che vero amico mio
e grande ti farò nel mio impero,
rispose quel giudeo con il cuor pio
& disse, in tua Corona magna spero,
se il mio parlare il ver non manifesta
alto signor fammi tagliar la testa.

Disse Vespasiano io ti comando
che non ti parta, al padiglion si staua
l'Imbasciador veniua nauicando
& al cammin suo ritto sempre andaua,
tanto ch'al porto si venne accostando
del Giaffo, e poi in terra dismontaua,
montò a cauallo con sua compagnia
e verso Gerusalem se ne venia.

E giunto

E giunto al campo se ne fu andato
al padigion del Re Vespasiano,
e come innanzi a lui fu appresentato
con vn parlar discreto, e molto humano
e nobilemente l'hebbe salutato
per parte del magno popolo Romano
e si gli disse, ò degno e gran signore
eletto sei di Roma Imperadore.

Questo discreto e sauio imbasciadore
per nome si chiamaua Lodouico,
huom di gran pregio e di sommo valore
di gran casa degno e veridico,
Vespasian con singulare amore
si l'abbracciò come suo caro amico,
e disse a lui con risponso assoluto
per mille volte tu sia il ben venuto.

E di poi Vespasian con allegrezza
a suo baron faceua vn bel conuito,
& al suo figlio, fior di gentilezza
il qual per nome si chiamaua Tito,
& era pien d'ogni Real franchezza
e da ogni baron ben riuerito,
le mense a oro eron parate quelle
per allegrezza di cotal nouelle.

Molte viuande alla mensa venia
lesso, & arrosto, fagiani, e capponi
& altre vccelagion per compagnia
pernice, quaglie, tortole, e pippioni,
quiui non era alcuna cosa ria
con allegrezza mangiano e baroni
maluagia, & vernaccia da corniglio
& ognun beue quel che gli par meglio.

Come Vespasiano hebbe mangiato
si fu leuato con tutta sua possa,
di poi co suoi Baron hebbe ordinato
intorno alla Città fece vna fossa,
e con molte bertesche attorniato
la gente drento non faceua mossa,
ne piu speranza haueuon nel fuggire
ma si di fame miseri morire.

Gl'empi Giudei per la lor gran malizia
non piu in Gierusalem tenean ragione
ne vi si manteneua piu giustizia
come a lor piace andaua ogni ladrone,
guardando pur dou'era piu douizia
e spesso eron rubate le persone,
e tutti quei che da mangiare hauieno
per forza, ò per inganni gliel toglieno.

Era venuta si grande la fame
che vna donna chel figliuol lattaua,
hauendo di mangiar le voglie brame
vccise il figlio, & poi di quel mangiaua;
ma prima le budella e l'interame
in vna fossa subito gettaua,
e quelle nascondeua immantinente
si che vedute non l'habbin la gente.

Con vn coltel il fesse per ischiena
e mezzo lo tagliò per desinare,
e l'altro mezzo lo serbò per cena
con tutte le sue membra per mangiare;
la miserella con dolore e pena
hor vi dirò quel c'hebbe a seguitare,
facendo quel fanciullo arrosto al fuoco
si lo venia mangiando a poco a poco.

Ma li ladron ch'andauon rubando
di quell'arrosto sentiuon l'odore,
a quella casa vengonsi accostando
la porta in terra gettono a furore,
doue l'arrosto si venia mangiando
ma quella donna dicea con dolore,
io non ho pan, ne altro con gran duolo
onde per fame mangio il mio figliuolo.

in

In battaglia fu morto il mio marito
questo figliuol non poteuo allattare
pero condotto l'ho a tal partito
non lo potendo già piu nutricare,
come vedete i l'ho mezzo arrostito
e l'altro mezzo voleuan serbare,
per cena, questa donna lor dicia
e ciascun de ladron si dipartia.

Vn mal fattor fra se hebbe parlato
come ha potuto costei sofferire, (zato
che l'habbi il proprio figliuolo ammaz
e poi nel mezzo l'ha hauuto a partire
questo per certo è troppo gran peccato
giamai tal cosa non s'udi mai dire,
ch'vna Citta cotanto si assediasse
che una donna il suo figliuol mangiasse

E gliè adempiuta quella Profezia
che gia disse il Profeta anticamente,
che ci uerrebbe si gran carestia
che grandi e piccolin saran dolenti
e la madre il suo figlio mangeria
per la fame, come visto ho al presente,
e che Gierusalem sara distrutto
con infinita doglia il popol tutto.

Allhor quel mal fattor non dimoraua
andò al palazzo, ou'era in grā consiglio
di quella donna il fatto raccontaua
che per la fame si mangiaua il figlio,
onde ciascun sene marauigliaua
la terra esser ridotta a tal periglio,
e finalmente terminor fra loro
che stando quiui saria lor martoro.

E cominciossi vna spietata guerra
onde e Giudei ne muoiono a dolore
tutte le torre n'andauano in terra
per la Citta si facea gran rumore,
subitamente le sue arme afferra
il popol de Christian con gran furore,
entorno drento, e per tutte le strade
faceuon de Giudei gran crudeltade.

Il popol de Giudei forte piangia
si che de gl'occhi haueuon preso il lume
chi qua chi la, ognun di lor fuggia
di sangue gia si vedeua lagume,
da ogni lato e Christian l'vccidia
tal ch'ogni strada parea fatta vn fiume,
& andauan fuggendo come stolti
ma i buō cristian di lor n'vccidon molti

Vespasian, ch'era di buona razza
co suoi baron, ch'ognun lo seguitaua,
con la bandiera se n'andò alla piazza
e come giunto fu egli ordinaua,
che la gente non vadia comme pazza
e per la terra un bandtor mandaua,
che Christiani e Giudei non vccidessino
ma per prigioni tutti gli tenessino.

Come i Christiani il bando ebbon inteso
nel fodero rimetteuon i lor brandi
nessuno a vbbidir non stie sospeso
per non cadere in disgrazia de bandi
recento mila Giudei hebbon preso
fra huomini, donne, piccolini, e grandi
si che di loro piu non si uccidea
ma ciaschedun per prigion gli tenea.

Dipoi c'hebbe la terra a suo domino
Vespasian n'andò al monumento,
doue fu posto il Redentor diuino
e quiui fece gran pianto e lamento
e lagrimando, con humile inchino
si disse ò Dio etterno a compimento
sopra Giudei farò la tua vendetta
per quanto piace a tua virtu perfetta.

Con

Con riuerenza gli dette il saluto
il qual si conueniua a giunta mano
perche il battesimo haueа riceuuto
nel nome suo il Re Vespasiano,
e d'ogni suo mal fare fu pentuto
e d'ogni infermità libero e sano,
del benifizio ringraziò il Signore
che l'haueua fatto degno Imperadore.

E buon Cristiani andorno in quell'hora
doue in prigione Matteo si riposaua,
roppon la porta e si lo traffon fuora
ond'egli il sommo Dio ne ringraziaua,
il Benedictus canta, e non dimora
e poi dinanzi al Re s'appresentaua,
il qual lo riceuette humilmente
perch'era amico del Signor clemente.

Con allegrezza il magno Re prudente
ringraziò Dio e precetti diuini,
poi si parti di quiui prestamente
Vespasian con baron pellegrini,
& fecesi menare e lui presente
tutti e Giudei grandi e piccolini,
si che i baroni che prigion gli haueuano
tutti dinanzi a lui gli conduceuano.

Il Re Vespasian di vigoria
vn bando fece per la terra andare
in ogni lato doue ha signoria
che chi volessi de Giudei comprare
trenta per vn danar sene daria
si come per Giesu volson pagare,
trenta danari a Giuda Scariotto
che a tradir Cristo fu si crudo e ghiotto.

Assai ne comperono e Christiani
messongli in ferri con tal disciplina,
comperonne molti huomini lontani
menorogli via per la marina,
e poi incominciorono e villani
a metter la Città in gran rouina,
torre, e palazzi, e molti casamenti
disfecion per insino a'fondamenti.

Vespasian l'Imperio singulare
hauendo di Giesu fatto vendetta,
Gierusalem tutta la fe disfare
non ui rimase solo una casetta
e gl'amici di Dio fe liberare
ch'eron prigioni della nimica setta,
e la vendetta fece al colmo staro
che trenta di lor die per vn danaro.

Poi che Gierusalem fu rouinato
e spersa tutta quella gente ria,
Vespasian fu a caual montato
con tutta quanta la sua Baronia
Gierusalem disfatto hebbon lasciato
e verso Vasti preson la lor via,
poi verso Roma andò la magna gesta
doue fo riceuuto con gran festa.

Molta letizia il gran popol Romano
fecion di questo nuouo Imperadore,
perche era degno e di virtù soprano
e riceuuto fù con grande amore,
ringraziano il Signore a giunta mano
che ci ha dato nel cuor tanto vigore,
chi ho potuto dir la tua vendetta
del sommo Redentor virtù perfetta.

E voi discreti Cittadin prudenti
c'hauete vdito il grazioso canto,
iscusa piglio a vostri sentimenti
che humiltà hanno operato tanto,
starmi à vdir però siate contenti
pregare il Padre, e lo Spirito Santo,
el Figlio che ci dia verace gloria
al vostro honor finita, e questa storia.

Stampata in Firenze Alle Scale di Badia.